

Gesù **guarisce** il servo del centurione



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (8,5-13)

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.



COMMENTO

Ci è dato di osservare in questa domenica una delle caratteristiche più sorprendenti di Dio. Il secondo miracolo raccontato da Matteo, dopo la guarigione del lebbroso, mostra la fedeltà di Dio alla Parola data. È la fedeltà di chi ci è alleato, è garante della nostra gioia, è annunciatore di speranza («Verrò e lo guarirò»). Gesù desidera che chi l'ascolta e, mediante la fede, metta in pratica ciò che essa comunica, possa davvero fare esperienza di libertà, di salvezza. È l'esperienza che fa il centurione: si chiama "empatia" il sentire nel proprio cuore la sofferenza di chi è vicino. Per provare empatia bisogna far funzionare il cuore e, per farlo, bisogna accettare di essere vulnerabili, bisognosi di aiuto. Molto spesso, per non soffrire e, quindi, per non essere vulnerabili, ci induriamo fino a diventare impassibili. Ma ciò che rende possibile il miracolo raccontato nel Vangelo è proprio l'umanità vulnerabile di questo centurione. La fede, dunque, non è magia! Credere è accorgersi di quanti miracoli accadono di continuo attorno a noi; credere è anche solo chiedere l'aiuto al nostro alleato fedele. Non dipende da quanto siamo impeccabili, ma da quanto sappiamo vivere con gratitudine e stupore, con l'umiltà di chi si riconosce sempre bisognoso.



PREGHIERA

Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, nel mio spirito. Ma tu stesso desideri entrare, e lo hai fatto nel modo più intimo, facendoti nutrimento. È la tua Parola d'amore che ci dà speranza. Siamo ammalati, e solo una tua Parola potrà guarirci. Siamo amareggiati, e solo una tua Parola potrà consolarci. Volgi a noi il tuo sguardo, parlaci ancora Signore, così che ogni angolo della nostra anima possa ascoltarti ed essere guarito.

LABORATORIO

Ti è mai capitato di non riuscire a svolgere un compito o di non portare a termine un puzzle o una costruzione? Trova il tempo per riprovarci e chiedi aiuto a un tuo familiare o a un amico a cui non chiedi mai.



VIDEO

Ascolta il racconto del Vangelo di questa domenica.



Vicini a Gesù per una **vita nuova**



DAL VANGELO SECONDO LUCA (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».



COMMENTO

I lebbrosi sanno bene che alle regole non si transige: bisogna mantenere le distanze. La loro malattia impediva i contatti stretti con le persone, un po' come noi che in questo periodo dobbiamo stare attenti a causa del Covid. Però la distanza fisica non impedisce loro di avvicinarsi a Gesù. Manifestano il desiderio di una vita nuova riconoscendo - a parole - che Gesù è un Maestro, non uomo qualunque. Gesù li manda dai sacerdoti e vengono purificati. Ma solo uno torna, addirittura un samaritano - che con gli altri abitanti della Palestina aveva poco da spartire - e si fa carico della strada già percorsa per ringraziare Gesù, per aprirgli il cuore, per dimostrare la sua gratitudine.

Il Vangelo ci dice che non bastano le parole, nella nostra vita dobbiamo compiere delle scelte concrete che ci permettono non solo di andare vicini a Gesù, ma di entrare in stretto contatto con lui per diventare ragazze e ragazzi nuovi. Anche noi, come i dieci lebbrosi, abbiamo qualcosa che deve essere guarito, nel cuore, qualcosa che deve essere un po' curato e per questo anche noi non dobbiamo avere paura di avvicinarci a Gesù. Solo lui può rendere la nostra vita bella e vera!



PREGHIERA

Signore Gesù,
guarisci il mio cuore
e liberalo dalle paure,
rendimi davvero libero
di alzarmi per seguirti,
rendi la mia fede più forte
per annunciare che tu sei davvero
il Maestro della mia vita.
Amen.

LABORATORIO

Scrivi su un foglio ciò che nella tua vita ha bisogno di essere guarito (il tuo modo di fare con qualcuno, il modo di parlare con i tuoi genitori, qualche pigrizia...) e poi mettilo vicino a un'immagine di Gesù dicendo: «Abbi pietà di me e guariscimi!».



VIDEO

Qui trovi una spiegazione (un po' più lunga) di questo brano. Prova a guardare il video e, se qualcosa ti sembra difficile, fatti aiutare da uno dei responsabili del tuo gruppo o dai tuoi genitori.



Gesù chiama **Matteo** a seguirlo



DAL VANGELO SECONDO MARCO (2,13-17)

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».



COMMENTO

Chissà perché Matteo si è alzato così in fretta. Il Vangelo racconta solo l'essenziale: Gesù vede Matteo, lo chiama e il figlio di Alfeo si alza e lo segue.

Nella storia dall'arte c'è un quadro che ha fotografato questa scena in una modalità davvero interessante: *La vocazione di san Matteo* di Caravaggio. Gesù compie un gesto, oltre che chiamare Matteo lo indica, ed è come se quella mano alzata facesse entrare nella stanza la luce, una luce dalla quale Matteo si sente investito, avvolto. Matteo, dal canto suo, si indica come se dicesse: «Ma stai chiamando proprio me? Io che riscuoto le tasse per conto dei romani, io che sono un disonesto peccatore?». Gesù non si sbaglia, desidera che Matteo diventi suo discepolo anche se, per ora, non ne capisce il motivo. Matteo non comprende, ma nel suo cuore sente che Gesù è capace di far risplendere la luce di Dio anche nelle stanze più buie, proprio come accade nel quadro di Caravaggio. La chiamata di Matteo ci ricorda che anche noi abbiamo bisogno di Gesù, del suo amore, perché il Signore può guarire con la sua luce le stanze più buie del nostro cuore.



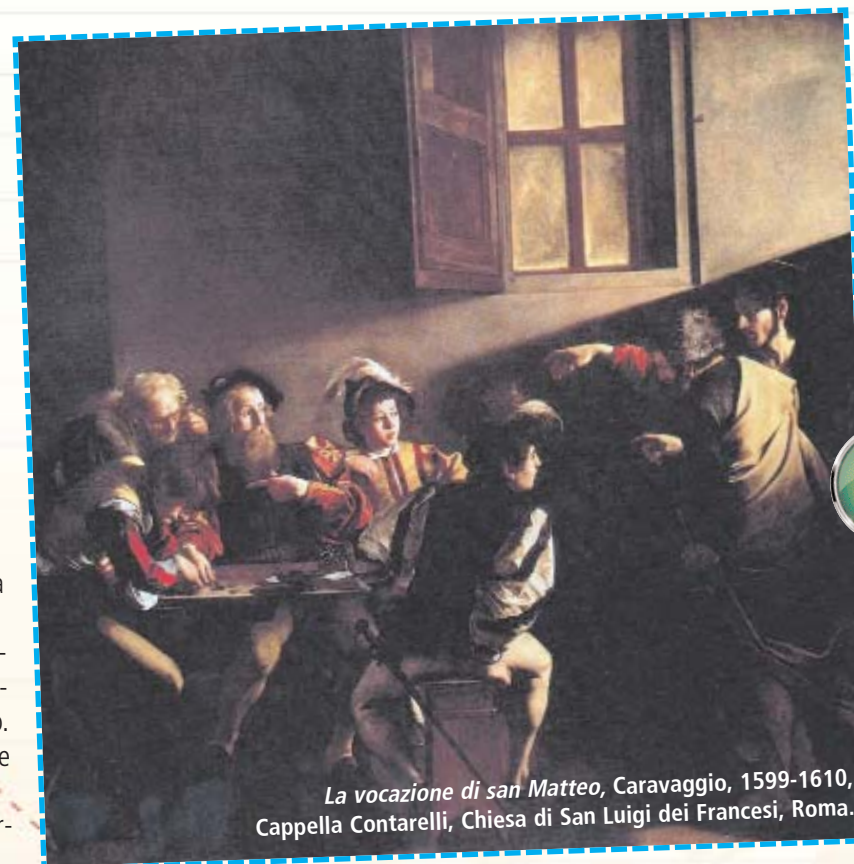
MEDITAZIONE

Prova a sostare davanti al quadro della vocazione di san Matteo. In quale personaggio ti ritrovi? Cosa prova quel personaggio? Cosa provi tu?



IMPEGNO

Perché non stampare il quadro di Caravaggio e metterlo vicino al tuo letto? Ti aiuterà a sentirti chiamato. E se avrai occasione di andare a Roma, entra nella chiesa di San Luigi dei Francesi per ammirarlo.



La vocazione di san Matteo, Caravaggio, 1599-1610, Cappella Contarelli, Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma.



VIDEO

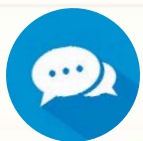
Questo video ci porta dentro la storia narrata nel Vangelo, attraverso il dipinto di Caravaggio e si riesce a sentir parlare i personaggi!

L'incontro tra Gesù e Zaccheo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (19,1-10)

Il Signore Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



COMMENTO

Ci sono momenti nella nostra vita in cui dobbiamo salire su un albero, ovvero cambiare prospettiva, fare un gesto fuori schema, dare voce al nostro desiderio, disobbedire al nostro essere piccoli di statura e a tutti gli impedimenti, pur di incontrare Gesù. Ci sono altri momenti in cui invece dobbiamo obbedire ad una parola, un incontro, uno sguardo e scendere in fretta, rimetterci nella posizione di chi, nella relazione con l'altro, si lascia coinvolgere e sconvolgere, non lo guarda più dall'alto, ma lo accoglie nella propria casa. Salire e scendere hanno senso solo alla luce di uno sguardo, un incontro con una persona che ci aiuti a riconoscere la verità, per la quale ci siamo sentiti, anche solo per un istante, unici! Anche nella persona più arrabbiata, più incattivita e più egoista, si trova traccia di un desiderio di verità. Zaccheo è un esempio per noi: non c'è situazione della vita che possa sopprimere fino in fondo un desiderio di Gesù, come desiderio di senso a cui aspiriamo, nonostante ciò che siamo diventati. Chi ha la coscienza sporca non vive una vita serena, perché per quanto possa sembrare che con la violenza, la prepotenza e la forza si ottiene tutto, in verità chi si mette contro la propria coscienza vive in una latente paura e si mette sulla difensiva; proprio per questo, vede sempre e solo nemici da cui difendersi e pericoli da cui scappare.



PREGHIERA

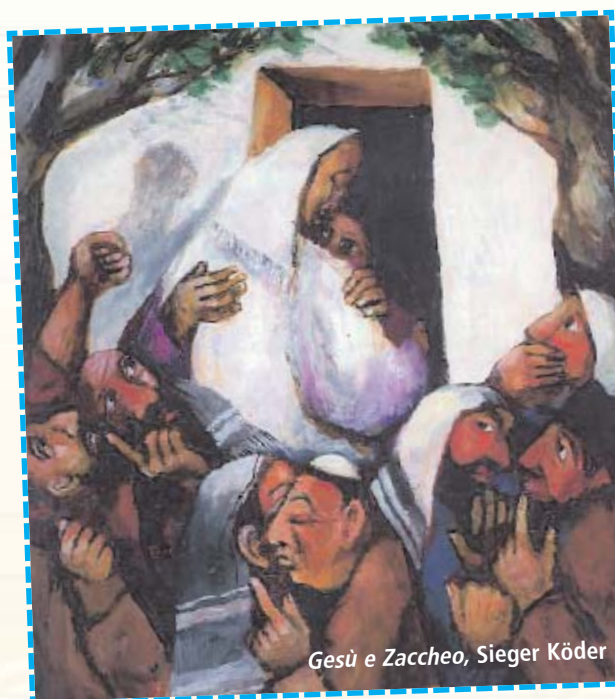
Grazie, Signore, perché ci conservi nel tuo amore. Perché ancora non ti è venuto il voltastomaco per i nostri peccati. Perché continui ad avere fiducia in noi. Grazie, perché non solo ci sopporti, ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi. Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi. Perché ci metti nell'anima un così vivo desiderio di recupero, che vediamo ogni anno che viene come spazio della speranza e tempo propizio per imparare da te a saper perdonare.

(don Tonino Bello, vescovo)



IMPEGNO

Nel desiderio di vedere Gesù da parte di Zaccheo c'è una grande curiosità che ci accomuna: scoprire come e dove Dio opera nella nostra vita. Ritagliati dieci minuti, prima o dopo la Messa domenicale, per stare davanti al Crocifisso, per affidare a lui un impegno che ti assumi, così da iniziare e vivere al meglio il tempo della Quaresima.



Gesù e Zaccheo, Sieger Köder



VIDEO

Una libera interpretazione del brano di Vangelo, raccontata dall'albero di sicomoro.

